



Università Campus BioMedico su Ai e medicina legale, da confronto a progettualità concreta

Descrizione

(Adnkronos) - Trasformare il confronto scientifico in progettualità concreta. È questa la sfida emersa durante i lavori del workshop "AI & Medicina Legale" ospitato all'Università Campus Bio-Medico di Roma alla vigilia dell'apertura dei lavori del 47° congresso nazionale della Società Italiana di Medicina Legale e delle Assicurazioni (Simla) che si tiene dal 18 giugno, alle ore 10, fino al 20 giugno, al Centro Congressi dell'Università Cattolica del Sacro Cuore (largo F. Vito, 1). Una giornata operativa, a numero chiuso, che ha messo a confronto diretto la comunità medico-legale e i protagonisti dello sviluppo tecnologico, con l'obiettivo di costruire una collaborazione organica e duratura.

Il workshop ha avuto un obiettivo pragmatico: non discutere sui grandi temi dell'intelligenza artificiale, ma capire cosa fare per lavorare meglio nel campo della medicina legale utilizzando l'AI non solo come end users ma entrando a livello di progettazione degli algoritmi - ha spiegato Vittoradolfo Tambone, ordinario di Medicina Legale e Bioetica all'Università Campus Bio-Medico di Roma -. Proprio per questo è stato coinvolto un soggetto industriale di primo piano come Ibm: Una delle conclusioni del workshop è stata proprio quella di entrare, insieme a un player tecnologico, nella co-progettazione degli algoritmi.

Il cuore della proposta - informa una nota - è un cambio di paradigma metodologico. Non fermare l'onda e nemmeno subirla: imparare a cavalcarla. Quello che mettiamo a disposizione è la tavola da surf, in modo che i patologi forensi, chi si occupa di governo del rischio, di bioetica, di psichiatria forense, possano utilizzarla nel migliore dei modi - ha sottolineato Tambone -. Il punto di cambiamento che vorremmo è passare dal paradigma dell'human in the loop a quello dell'AI in the human loop. Per questo dobbiamo entrare nel sistema a livello del purpose, della progettazione, in modo da costruire uno strumento che vada bene per la scienza, per la verità scientifica, per la giustizia e per il bene comune. Così faremo in modo che lo strumento sia costruito ad hoc per la scienza, e non la scienza per lo strumento.

Una prospettiva che, come emerso dalle conclusioni del workshop, segna il passaggio da una logica di semplice utilizzo a quella di co-progettazione: i sistemi di Ai destinati alla medicina legale non possono essere adattati ex post, ma vanno sviluppati attraverso una collaborazione strutturata tra medici legali, data scientist, ingegneri, giuristi e imprese tecnologiche, affinché la metodologia della disciplina entri nella progettazione stessa degli algoritmi. L'AI, in questa visione, non è una scorciatoia che sostituisce il professionista, ma una alterazione rafforzativa che ne amplia le capacità di analisi, ricostruzione e interpretazione, secondo una nuova metodologia medico-legale ibrida. A fare da bussola, l'etica del lavoro ben fatto, fondata sul rafforzamento del pensiero critico.

Sul valore strategico dell'appuntamento si legge che è intervenuto il presidente Simla, il professore emerito Francesco Introna, che ha presentato il workshop come un fuoco pirotecnico di apertura del congresso, annunciando un gruppo di lavoro sull'intelligenza artificiale targato Simla per iniziare a indicare ai programmatori quali sono i paletti di riferimento da utilizzare nei vari ambiti. Poi Introna ha evidenziato: A differenza del passato, questo è un congresso proiettato verso il futuro: non parliamo di realtà raggiunte, ma della proiezione futura della medicina legale. E uno dei temi essenziali del prossimo futuro è certamente l'approccio dell'intelligenza artificiale, dove non abbiamo grossi problemi diagnostici, ma problemi di proiezione delle nostre diagnosi e delle nostre attività, con evidenti risvolti giudiziari e valutativi, e con errori che possono nascere da un'errata applicazione dell'AI.

Un rischio concreto riguarda l'uso probatorio delle nuove tecnologie. Il medico legale a cui venga presentata una lastra, rifatta ex novo con l'intelligenza artificiale, non è in grado di smascherarla, ha spiegato Introna. E poiché il magistrato si basa su quanto afferma il medico legale, rischieremo condanne ingiuste o assoluzioni improprie, ha aggiunto. La soluzione, secondo il presidente Simla, passa dal controllo di ciò che entra nei sistemi: Dobbiamo guardare dentro la black box, perché solo inserendo materiale adeguato riceveremo risposte all'altezza, in caso contrario, gli output saranno inevitabilmente inaffidabili. Introna ha chiarito il confine: Va benissimo usare l'AI per riportare il dato storico-clinico, ma dall'esame obiettivo in poi, e soprattutto nella valutazione, la decisione è frutto dell'elaborazione del perito. Può servirsi dell'intelligenza artificiale per ampliare il quadro, ma la decisione ultima, quella che deve reggere in ambito dibattimentale, è sua e soltanto sua. Altrimenti è un falso ideologico commesso da un pubblico ufficiale.

Uno sguardo alle traiettorie evolutive della tecnologia è arrivato da Luca Di Piramo, Senior Ai Specialist di Ibm Consulting. L'evoluzione dell'AI ha osservato sta cambiando il rapporto tra persone, processi e dati. Nell'AI tradizionale servono dati completi per addestrare modelli specifici; con la GenAI l'attenzione si sposta sulla qualità e certificazione del contesto informativo che ancora i modelli generalisti. L'AI agentica va oltre: non si limita a comprendere, ma coordina processi e interagisce con sistemi esterni, richiedendo interoperabilità e un governo più solido dei flussi.

Una riflessione che si riverbera nell'ambito sanitario in un modo specifico: In questo settore si trasforma il ruolo del professionista, che diventa supervisore attivo e garante clinico. Diventano indispensabili guardrail, tracciabilità e la supervisione umana di tutto il processo. Se la GenAI amplifica i rischi sui contenuti, l'AI agentica amplifica quelli sulle azioni. È un cambiamento decisivo

perch  si passa da sistemi che predicono, a sistemi che comprendono, fino a sistemi che agiscono e la governance deve diventare sempre pi  end-to-end per accompagnare in sicurezza questa nuova capacit  operativa .

A indicare la direzione del lavoro futuro dei medici legali   il segretario nazionale Simla, Lucio Di Mauro:  Il passo successivo sar  trasformare il confronto scientifico in progettualit  concreta: gruppi di lavoro stabili, linee di ricerca applicata, percorsi formativi dedicati e strumenti operativi condivisi . L innovazione, compresa l intelligenza artificiale generativa, ha avvertito Di Mauro, deve essere governata con misura perch  deve entrare nella medicina legale non come scorciatoia, ma come occasione per elevare la qualit  della prestazione medico-legale, nel rispetto dei suoi irrinunciabili principi etici e deontologici, preservando la libert  di espressione scientifica, sempre fondata sulle evidenze e orientata a offrire un contributo alla ricerca della verit  nell interesse dell intera comunit   .

Una visione che trova naturale continuit  nelle parole della professoressa Paola Frati, presidente del Congresso, consigliera Simla e ordinaria di Medicina Legale alla Sapienza Universit  di Roma   che ha spostato l attenzione sul valore del workshop  fortemente voluto come momento pregressuale interamente dedicato a una tematica attualissima, quella dell intelligenza artificiale. Grazie al responsabile scientifico del workshop, il professor Tambone, siamo riusciti a confrontarci con un player importantissimo come Ibm per capire come la medicina legale possa utilizzare concretamente l la senza subirla, creando dei programmi che possano svilupparla in maniera pratica. Si   parlato della sua applicazione in ambiti emergenti: quindi non solo la patologia forense ma ad esempio il rischio clinico, il rischio management .

Particolarmente delicato il versante penale, dove la posta in gioco   la libert  delle persone. Ne ha parlato il presidente del congresso Antonio Oliva, consigliere Simla e ordinario di Medicina Legale Universit  Cattolica del Sacro Cuore che ospita il Congresso:  Nel settore penale dove la prova scientifica incide direttamente sulla libert  delle persone, la medicina legale deve essere in grado di definire quali fenomeni biologici o forensi necessitano di analisi avanzate, quali variabili devono essere considerate rilevanti e quali margini di incertezza sono compatibili con il principio del ragionevole dubbio. Soltanto in questo modo, l intelligenza artificiale pu  essere utile, se lavora su dati tracciabili, verificabili e riproducibili, nel pieno rispetto delle garanzie del giusto processo .

 La medicina legale infatti opera su eventi irripetibili e contesti complessi: l esperienza dello specialista consente di integrare dati, incertezze e implicazioni giuridiche. L obiettivo non   delegare, ma potenziare la qualit  dell indagine , ha concluso.

 

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Giugno 17, 2026

Autore

redazione

default watermark